

Allarme sul clima

Il nostro mondo è in pericolo: non si può più rimandare la decisione di ridurre le cause dell'inquinamento. Questo sarà possibile se tutti i governi, riuniti dal 7 al 18 dicembre a Copenhagen, prenderanno decisioni responsabili. E se tutti noi cambieremo anche i nostri stili di vita.



Tempi duri per gli orsi polari: la banchisa, la sterminata distesa dei ghiacci dove abitano, si sta assottigliando sempre più. Entro una ventina d'anni i ghiacci perenni saranno un ricordo. La causa di questa catastrofe planetaria si chiama: riscaldamento climatico! E questa al Polo Nord è solo una delle conseguenze più visibili: l'innalzamento della temperatura della terra sta già modificando i perfetti equilibri naturali di oceani e foreste, e nel futuro condizionerà la vita di milioni di persone.

La causa? Le emissioni in atmosfera dei gas serra, in particolare di anidride carbonica, metano e protossido di azoto, che sono aumentate vertigi-

nosamente negli ultimi decenni. Bisogna diminuire drasticamente queste emissioni inquinanti, e bisogna farlo subito.

I rappresentanti di tutte le nazioni si riuniscono dal 7 al 18 dicembre a Copenhagen (Danimarca) dove devono prendere decisioni fondamentali per frenare l'inquinamento ed evitare catastrofi ambientali irrimediabili. È dal 1972 che i governi del mondo hanno preso coscienza che bisogna agire in fretta: si sono trovati decine di volte, molte le promesse non mantenute, perché hanno sempre prevalso gli interessi particolari, invece di quelli dell'umanità. Ora gli occhi sono tutti puntati su di loro: questa volta non possono fallire!

1972 Stoccolma (Svezia)

Per la prima volta la comunità internazionale si incontra per discutere dei problemi globali dell'ambiente. Vengono stabiliti i grandi principi da seguire nelle politiche mondiali,



come l'importanza di proteggere piante e animali e diminuire l'inquinamento. Il segretario generale del convegno dà il buon esempio andandoci in bicicletta.

1992 Rio de Janeiro (Brasile)



Il Summit sulla Terra, organizzato dalle Nazioni Unite, raduna i governi di 183 Paesi. In quei giorni a Rio 30.000 rappresentanti di associazioni ambientaliste, popolazioni indigene, agricoltori, organizzazioni per i diritti umani vogliono far sentire la loro voce e portare un contributo al miglioramento mondiale.

Mosca (Russia)

2005

Con la firma della Russia si raggiunge la maggioranza dei Paesi aderenti e finalmente entra in vigore il Protocollo di Kyoto. Da questo momento 185 Stati (soprattutto quelli più industrializzati) si impegnano a ridurre le loro emissioni inquinanti. Il Protocollo di Kyoto scade nel 2012: è necessario un nuovo accordo per il futuro, che va definito entro il 2009.



Kyoto (Giappone)

1997

Il Protocollo di Kyoto è il primo accordo mondiale per contrastare i cambiamenti climatici. I 160 Stati aderenti si pongono come obiettivo una diminuzione, entro il 2012, di almeno il 5% degli inquinanti rispetto alla quantità prodotta nel 1990. Le firme dei governi, necessarie per rendere attivo l'accordo, si fanno però attendere alcuni anni.

